

Tue nos as redimidu

Larghetto ♩ = 60

Presidenti

Man nu est su mi - ste riu de sa fi - di no - stra

ORGAN

4 prima Solo poi Coro a 4 v.d.

Tu - e nos as re - di - mi - du cum sa ru - ghe tu - a ei sa re - sur - re - tzi

8 o - ne, nos as re - di - mi - du: sal - va nos, Sal - va -

11 do - re, sal - va nos, Sal - va - do - re de su mun - du

ADORAZIONE EUCARISTICA

Contemplazione sulla traccia del Salmo 96(95)¹

Esposizione dell'Eucarestia Canto comunitario e contemplazione personale

Guida: *Restando in piedi, in atteggiamento di lode, preghiamo insieme*

Salmo 96(95) Il Signore viene

- | | | |
|-----------------|----|--|
| <i>Salmista</i> | 1 | Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, abitanti del mondo, |
| | 2 | cantate e benedite il Signore!
Ogni giorno annunziate: è lui che ci salva! |
| | 3 | Raccontate la sua gloria a tutte le nazioni,
a tutti i popoli narrate le sue imprese. |
| <i>Tutti</i> | 4 | Grande è il Signore, e degno di lode,
più terribile di tutti gli dèi. |
| | 5 | Tutti gli altri dèi sono un nulla.
Il Signore ha fatto l'universo: |
| | 6 | attorno a lui splendore e maestà,
nel suo santuario potenza e bellezza. |
| <i>Salmista</i> | 7 | Rendete al Signore, popoli del mondo,
rendete al Signore gloria e potenza, |
| | 8 | rendete a lui la gloria che gli spetta.
Entrate con offerte nel suo tempio, |
| | 9 | adoratelo quando appare nella sua santità
tremate davanti a lui, abitanti del mondo. |
| | 10 | Dite a tutti: il Signore regna! |
| <i>Tutti</i> | | giudica i popoli con giustizia,
rende stabile il mondo, che non sarà mai scosso. |
| <i>Salmista</i> | 11 | Si rallegrino i cieli, esulti la terra,
frema il mare vasto e fecondo, |
| | 12 | sia in festa tutta la campagna; |

¹ Salmo per le domeniche Ord02A Ord29A

<i>Tutti</i>	danzino di gioia gli alberi del bosco, davanti al Signore che viene, che viene a governare la terra: governerà il mondo con giustizia e tratterà i popoli con equità.
<i>Canto</i>	<i>Gloria al Padre e al Figlio, e allo Spirito Santo</i>
<i>Tutti</i>	<i>Come era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.</i>

Guida: Per meditare insieme il Salmo, ci sediamo.

Letto. Il salmo 96 si sviluppa secondo un parallelismo alternato, attraverso tre inviti a lodare Dio e tre risposte che proclamano tale lode di Dio per il suo essere e il suo agire. Ogni invito e risposta segna un progresso su diversi piani. Il primo invito, con sette imperativi, di cui i primi tre ripetuti, è rivolto ai membri del popolo che abita la “terra” di Dio e che ora si trovano nel Tempio, come veniamo a sapere dalla risposta. L’orizzonte è già universale, e del resto il popolo stesso non è menzionato in modo esplicito, ma già si confonde con tutte le genti alle quali è invitato a dare il suo annuncio. La prima risposta è introdotta nel testo ebraico originale da un “*perché*”, non tradotto, e si sviluppa con sette affermazioni all’indicativo, che vedono nello splendore del Tempio l’immagine della grandezza di Dio di fronte al niente degli dèi delle altre genti

<i>Salmista</i>	Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.	<i>invitatorio 1° Voi (popolo della sua “terra”) sette imperativi: cantate, cantate, cantate, benedite, annunciate, narrate, dite</i>
<i>Tutti</i>	[<i>Perché</i>] Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi. Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli. Maestà e onore sono davanti a lui, forza e splendore nel suo santuario.	<i>essere e agire di Dio; sua “presenza” nel Tempio Perché sette affermazioni</i>
<i>Canto</i>	<i>Gloria al Padre...</i>	<i>nel suo santuario</i>

<i>Mannu est su misteriù de sa fidi nostra.</i>	<i>Mistero della fede</i>
Tue nos as redemidu cun sa rughe tua, e sa resurrezione, nos as redemidu. Salva nos, Salvatore, salva nos, Salvatore de su mundu.	Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione. Salvaci, o Salvatore del mondo.

*Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paràclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.*

Guida: Concludiamo la nostra contemplazione, pregando insieme:

Dio, tu sei Armonia ed Equilibrio,
sei la misura della vita,
fa’ che ti vediamo e camminiamo sempre alla tua presenza:
non solo tu che vedi noi, ma noi che vediamo te in ogni creatura;
e dona gioia specialmente a chi è disperato e solo:
per te trabocchino di gioia tutti gli esseri.
Vieni, o Spirito, e rinnova ogni giorno la faccia della terra.
Amen. (D. Maria Turollo)

Canto finale.

Eco personale, in silenzio, e comunitaria, in orazione.

Guida: Preghiamo insieme, in piedi.

Dopo c'è solo da fare silenzio, o anche prima.

Unirci al canto, poi lasciare che la stessa preghiera trabocchi nel silenzio.

Davvero, al mistero della sua presenza, al solo nominarlo,

dovrebbero fermarsi i mondi, trattenere il respiro tutte le creature.

Vedere la luce infinita levarsi sul mondo.

E noi perderci, sparire nella luce.

Dopo tanto gemere, e attendere, e dubitare; e credere e non credere.

Sarà così quando sorgerà «la stella radiosa» dell'ultimo mattino del mondo?

Allora diciamo anche noi: Maranathà, Vieni Signore», «vieni presto, Signore».

Adorazione e benedizione

Tantum Ergo

Custu grandu Sacramentu
venereus umiliaus,
e coment'e nuì a su bentu
cedant is ritus passaus :
e su chi ogu non bidit
accetteus cum firma fidi.

V. Pani de celu nos as donau

R. Pani chi a totu cantus donat sa vida.

V. Pregheus.

Deus de amistadi, Gesùs Signori nostru,
chi in su pani sacramentau nos as lassau
s'ammentu de sa bénnida tua, ti pregaus
chi, pighendi parti a su mistériu de sa
vida, passioni, morti e resurrezzioni tua,
| siaus nos puru totu impari in sa Crésia
corpus donau a salvesa de su mundu.
Tui chi bivis e régnas in sèculus e
sèculus.

R. Amen.

A Deus Babbu onnipotenti
e a su Fillu Redentori,
cun su coru e cun sa menti
alabeus cun grandu onori;
e siat puru onori uguali
a s'Amori eternali. Amen.

V. Hai dato al tuo popolo pane di cielo.

R. Pane che a tutti dona la vita.

V. Preghiamo.

Dio di alleanze, Gesu Signore nostro,
che nel pane consacrato ci hai lasciato il
memoriale della tua venuta,
ti preghiamo che, prendendo parte al
mistero della tua vita, passione morte e
resurrezione, siamo noi pure tutti
insieme nella Chiesa Corpo donato a
salvezza del mondo. Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Guida: Meditiamo e celebriamo nel canto la seconda parte del Salmo

Letture. Il secondo invito è rivolto ormai in modo esplicito e diretto a tutti i popoli, e si sviluppa anch'esso attraverso sette imperativi, di cui i primi tre di nuovo ripetuti, aggiungendo ogni volta un allungamento, quasi un'eco a prolungare l'invito stesso. Di nuovo, il Tempio appare l'epicentro di questo coro universale che proclama "Il Signore regna". La seconda risposta fa da eco alla proclamazione della regalità di Dio, estendendo al mondo intero la solidità e la regolarità della costruzione del Tempio

Salmista

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

Tutti

È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Canto

Gloria al Padre...

Invitatorio 2° Le genti;
verso il Tempio
sette imperativi, un
esortativo: date, date,
portate, entrate, prostratevi,
tremi;
nel suo atrio santo .
Il Signore regna

essere e agire di Dio verso le
genti
tre affermazioni

Guida: Meditiamo e celebriamo nel canto la seconda parte del Salmo

Letture. Il terzo invito tocca la massima espansione, estendendosi con cinque verbi al modo esortativo o iussivo all'intero cosmo, cieli terra mare, e in questo salmo, in modo più originale, alla campagna con i suoi frutti e agli alberi selvatici. La terza risposta segna anch'essa un culmine, essendo introdotta con un duplice "perché", di nuovo non tradotto, e affermando, oltre la "presenza" di Dio nel Tempio, per due volte e con la consueta costruzione ad aggiunte espansive, che "egli viene" a governare e ordinare in giustizia e fedeltà la vita dei popoli. Si comprende, così, perché la traduzione greca della Settanta, seguita dalla Versione Latina che leggeva sant'Agostino, abbia premesso al Salmo il titolo: "Quando il Tempio veniva costruito dopo la prigionia. Canto di Davide".

Salmista

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta
davanti al Signore [perché] che viene:
[perché] sì, egli viene a giudicare la terra;

Tutti

invitatorio 3°
Tutto il cosmo

cinque esortativi

essere e agire di Dio: "egli viene"

giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

*perché,
perché*

tre affermazioni

Canto | *Gloria al Padre...*

Eco al Salmo. Personale. In silenzio
Eco al Salmo. Comunitaria. In ascolto

Guida: *Eco al salmo, comunitaria. Ascoltiamo e meditiamo le parole di sant'Agostino*

Letto

1. A proposito di questo salmo, vi diremo con l'aiuto del Signore delle cose che voi certamente conoscete; ma la meditazione della verità è sempre dolce. Quando se ne recitava il titolo, forse alcuni sono rimasti sorpresi. Recla, infatti, il titolo di questo salmo: *Quando veniva edificata la casa, dopo la prigionia*; e dopo un titolo di questo genere voi vi attendevate forse che nel testo del salmo ci fosse la descrizione di pietre tagliate sui monti, del trasporto dei massi, di fondamenta che si scavavano, di travi che si disponevano, di colonne che si drizzavano. E invece niente di tutto questo si canta nel salmo. Per cui, se il suo contenuto è diverso, dovrà dirsi che il salmo non si accorda con il suo titolo, e una cosa recla sul frontespizio ed un'altra nel testo? Tutt'altro! Non ci sono divergenze; occorrono soltanto persone in grado di capire. Poiché, effettivamente, parla della costruzione di una casa. Oh, comprendano dunque ciò che hanno cantato, tutte le pietre di tale edificio! La casa di Dio non viene infatti edificata in quel luogo dove la costruì Salomone, il costruttore di quel tempio di cui avete ora sentito cosa disse il Signore. I discepoli guardavano stupefatti le pietre del tempio e la mole gigantesca dell'edificio, e questa loro ammirazione e stupore comunicarono al Signore. Al che il Signore rispose: *Ve lo dico in verità: Non rimarrà, di tutto questo, pietra su pietra, ma tutto sarà distrutto*. Non è dunque questa la casa che viene costruita. Anzi, notate bene dove essa sia costruita e come non lo sia in un luogo soltanto o soltanto in una qualche parte. Così infatti si apre il salmo:

2. *Cantate al Signore un cantico nuovo; cantate al Signore, voi, terra tutta!* Se tutta la terra canta un cantico nuovo, mentre canta viene sorgendo l'edificio. Lo stesso cantare anzi è un costruire, purché non si canti il cantico vecchio. Il cantico vecchio lo canta la cupidigia carnale; il cantico nuovo lo canta la carità divina. Se canti mosso da cupidigia, qualunque cosa canti il tuo canto è vecchio. Risuonassero pure sulla tua bocca le parole del cantico nuovo, se tu sei peccatore non è bella la lode sulle tue labbra. E' meglio essere rinnovati e tacere anziché cantare rimanendo ancora vecchi. Se infatti tu sei divenuto un uomo nuovo, il tuo tacere non permette, è vero, che la tua voce giunga agli orecchi degli uomini, ma il tuo cuore eleva interiormente il

cantico nuovo, che giunge all'orecchio di Dio che ti ha rinnovato. Tu ami e, anche se stai zitto, l'amore è già una voce che sale a Dio. L'amore è il cantico nuovo. Ascolta come esso sia il nuovo cantico. Lo dice il Signore: *Io vi do un comando nuovo: quello di amarvi a vicenda*. Orbene, tutta la terra canta il cantico nuovo e in questo modo si viene costruendo la casa; per cui tutta la terra è casa di Dio. Se tutta la terra è casa di Dio, chi non è in comunione con tutta la terra è un ammasso di rovine, non è una casa. E' un rudere antico, ben simboleggiato da quel tempio dell'antichità, abbattuto perché era vecchio e perché al suo posto potesse sorgere quello nuovo. E in che modo crolla ciò che è vecchio? Lo diceva Gesù: *Ve lo dico in verità: Non resterà pietra su pietra, ma tutto sarà abbattuto*. Cristo è la pietra e, come dice l'Apostolo, *quanti siete stati battezzati nel Cristo vi siete rivestiti di Cristo*. [...] Nella nuova fabbrica (quella che si costruisce al termine della prigionia) le pietre vengono così raccolte e, mediante la carità, così strette nell'unità che non si collocano l'una sopra l'altra ma tutte insieme formano un'unica pietra. Non vi stupite! È un effetto del cantico nuovo. E' un effetto di quel rinnovamento che è frutto della carità. A una tale conformazione ci pressa l'Apostolo e, dopo averci stretti in tale unità, così ci cementa: *Sopportatevi gli uni gli altri nella carità! Sforzatevi di conservare l'unità dello spirito mediante il vincolo della pace*. Dove c'è l'unità dello Spirito lì unica è la pietra: un'unica pietra, fatta di molte. In che maniera, da molte che erano queste pietre possono diventare una sola? Sopportandosi a vicenda nell'amore. La casa del Signore nostro Dio sta dunque in costruzione e cresce continuamente. È un fatto, una realtà. A ciò mirano le nostre parole, le letture, la predicazione del Vangelo per tutta la terra. L'edificio è, tuttavia, ancora in costruzione; e, per quanto sia diventata grande questa nostra casa, fino ad abbracciare tante genti, non le ha ancora accolte tutte. Dilatandosi ne ha abbracciate molte, ma è sua missione estendersi a tutte. Orbene, ecco fra quelli stessi che si gloriano d'essere persone di casa, levarsi qualche contestatore che dice: « Ormai sta decrescendo ». La Chiesa invece cresce e crescerà finché non abbiano creduto tutte le genti che ancora non credono. Sicché nessuno potrà dire: « Ma crederanno davvero anche quelli di quella lingua? Crederanno anche i barbari? ». E che altro significato aveva, se non questo, il fatto che lo Spirito Santo *apparve in lingue di fuoco*? Non voleva forse indicare che non ci sarebbe stata durezza di lingua che non si sarebbe disciolta dinanzi a quel fuoco? E difatti non sono poche le nazioni barbare che hanno abbracciato la fede di Cristo. Anche là dove non si è ancora esteso l'impero di Roma, già Cristo vi regna. Ciò che è stato finora impenetrabile a chi combatte con le armi s'è aperto a chi combatte con il legno. Il Signore, infatti, domina mediante il legno [della croce]. E chi è che combatte con il legno? Cristo: il quale con la sua croce assoggettò i re e, dopo averli resi suoi sudditi, scolpi loro in fronte la sua croce. Ed essi se ne gloriano, poiché in essa è la loro salvezza. Ecco la realtà. Intanto la casa cresce e si viene alzando la fabbrica. Per conoscere altre cose, ascoltate il resto del salmo. Vedrete chi sono gli operai e i costruttori della casa. *Cantate al Signore un cantico nuovo; cantate al Signore, voi, terra tutta!*